

Villa Paciotta

Siamo nel 1510, come già detto, è in vita attiva l'ottava generazione, dopo il primo insediamento in questo luogo. Proprio nel corso di quell'anno si verificò un evento particolare per tutti i residenti del luogo: dalla montagna, un luogo situato tra Montefortino e Amandola, un personaggio quantomeno singolare si presentò a Pastena con dei cavalli e con l'intento di stabilirsi lì.

In breve tempo gli abitanti di Pastena si resero conto che con questo personaggio non si poteva scherzare, aveva delle capacità particolari: riusciva a far vedere le cose e poi a farle sparire. Era un mago e poteva anche gestire le volontà altrui. Scelse un'area dove alloggiare e la occupò. Scelse un luogo dove posizionare i suoi cavalli e ottenne la concessione da parte di tutti. Il suo alloggio si ampliò in breve tempo, fu il primo a realizzare una costruzione tutta in pietre su due livelli con grosse travi di legno e due ampie aperture per le finestre rivolte verso est. La sua abitazione era una villa, si chiamava "Villa Paciotta". Non coltivò mai terreni, il suo unico scopo era dedicarsi ai suoi cavalli e a due grossi muli. Fu per mezzo dei suoi muli che poté portare tante grosse pietre per realizzare la sua bella e robusta villa attaccata alle mura della piccola casa di Otello e di suo fratello Augusto.

Questo personaggio rimase nel luogo per circa trent'anni; furono quelli anni densi di contrasti con i cittadini delle realtà abitative più prossime. Per i cittadini di Pastena però furono anni molto prolifici di raccolti. Diverso invece fu per i raccolti delle vicine località. Fu in quel tempo che al luogo di Pastena venne attribuito un appellativo non proprio benevolo, "Collecattiu". Si era creato un senso di paura, nessuno osava parlar male di quel posto e tanto meno delle persone che lo abitavano.

Quel personaggio lasciò la frazione in modo improvviso verso la prima metà del XVI secolo, senza dire nulla a nessuno. Il tempo della sua permanenza nel luogo fu relativamente breve ma le sue gesta sono state tramandate di generazione in generazione. Il suo nome era Massà e si è detto che discendesse da nobile famiglia e che avesse il libro del comando. La sua abitazione "Villa Paciotta" non fu occupata da nessuno per lunghissimo tempo.

Dopo 500 anni esatti dal suo insediamento, ormai fatiscente e abbandonata a se stessa, quella misteriosa costruzione, nel mese di settembre del 2010, è stata abbattuta anche per evidenti ragioni di sicurezza. Tra i resti, mentre lo scavatore alzava pietre e oggetti di varia natura, è emerso un libro nero. Io ero lì, ho assistito con stupore a quella toccante apparizione. Non è il libro del comando, ma data la casualità, lo conserverò per la storia. (Per maggiori dettagli su racconti e storie recenti potete visitare il sito internet www.coldipastine.it)



L'ingresso della villa sulla destra della pala dello scavatore.

Dietro quella parete, sulla parte alta c'era la cucina con camino e lavabo.



Un momento della demolizione del piano interrato, sopra c'era un grande salone.

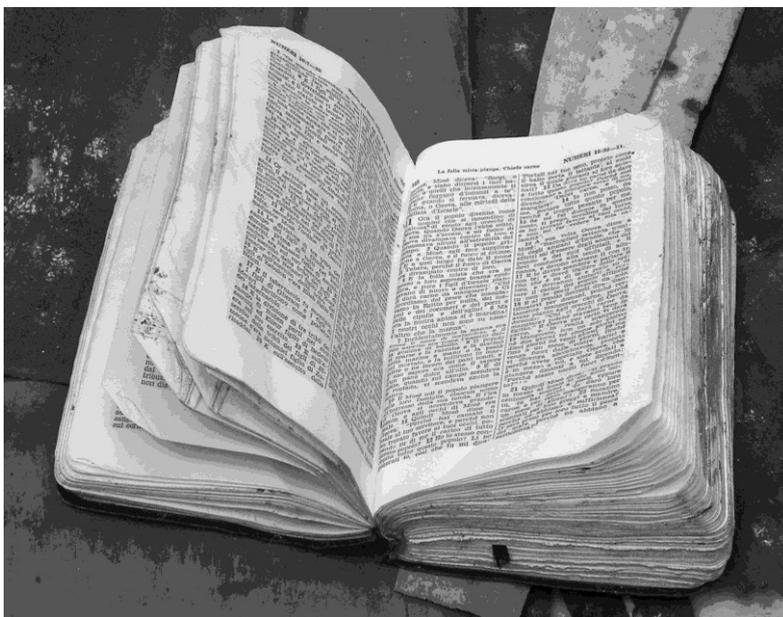


*Parte dell'area di tutta la struttura completamente liberata.
La parete di fronte risale a oltre 500 anni fa.*

Coldipastine
dal primo insediamento ai giorni nostri



Area dedicata a stalle e fienili.



Il libro tirato fuori dalle macerie proprio sotto al salone.